

*Percorso TI 1139
Carte Nazionali*

*Locarno - Orselina/Madonna del Sasso
1312*

STORIA

Aggiornamento Mai 2003 / CLM

La fondazione della chiesa della Madonna del Sasso si deve ad un'apparizione miracolosa avvenuta nel 1480 al monaco francescano Bartolomeo d'Ivrea. Lo stesso monaco organizzò un Sacro Monte sullo stile di quelli già esistenti in Lombardia (Sacro Monte di Varallo). Lungo l'antica mulattiera che portava da Locarno ad Orselina vennero così costruite delle cappelle devozionali. Nei secoli successivi venne ampliata la chiesa che fu consacrata nel 1621. Nella stessa data furono aggiunte altre cappelle alla "Strada vecchia" e venne costruita una parallela "Via Crucis", detta anche "Strada nuova", terminata nel 1627. A lato della chiesa venne edificato un monastero che rimase in uso fino al 1852.

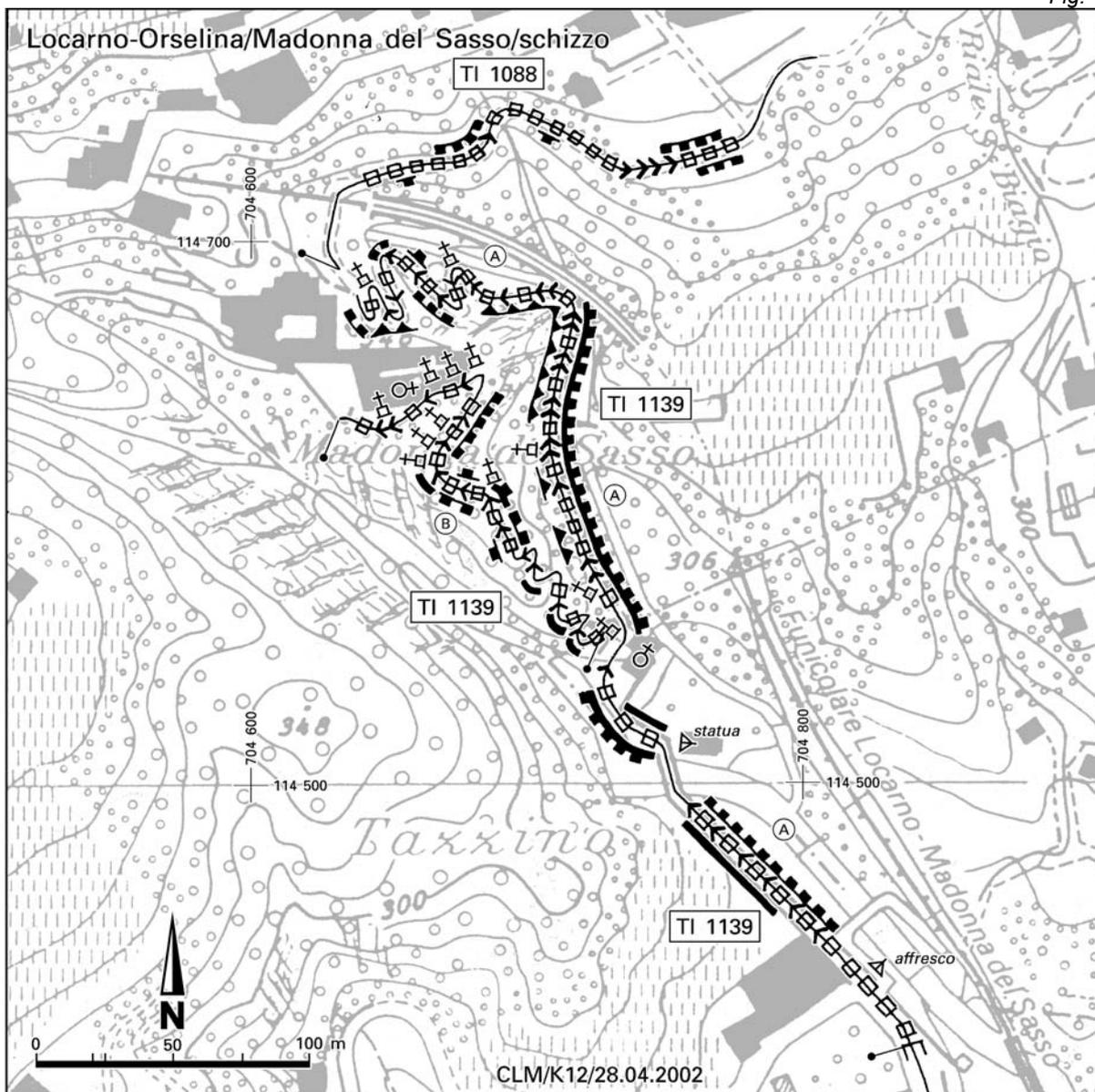
Nel TA 514 Locarno 1895 la "Via Crucis" è indicata come "strada di campagna o mulattiera".

TERRENO

Rilevamento 28 April 2003 / CLM

Il percorso si articola in due distinti ma paralleli collegamenti che vengono suddivisi nello schizzo in A e B.

Fig. 1



A – Questo collegamento, che si distacca dalla strada cantonale che attraversa la parte alta di Locarno in direzione di Solduno, corrisponde alla strada vecchia che portava ad Orselina, che in seguito utilizzata come prima via devozionale per la chiesa della Madonna del Sasso.

Nella sua prima parte, fino all'Hotel Belvedere, si percorre una strada asfaltata lungo la quale si segnalano solamente alcuni muri di cinta, a divisione di proprietà private, in gran parte ammodernati. In corrispondenza dell'Hotel Belvedere, per un centinaio di metri, il fondo, largo 4 metri, è stato ricoperto con dadi di porfido. Qui si segnala un bell'affresco, distaccato e ricollocato su un muro di costruzione moderna. L'affresco, di ottima qualità, raffigura la Madonna col bambino e santi e porta la data 1736.

Terminato il tratto in porfido inizia la parte che caratterizza il collegamento fino alla chiesa: il fondo è selciato con pietre molto serrate e arrotondate di piccole dimensioni. Il selciato è interrotto da diverse serie di scalinate situate a distanze abbastanza regolari, di tre gradini inizialmente poi anche di singoli o di più gradini. Il fondo è stato evidentemente ammodernato, probabilmente a più riprese, e rifatto con allargamenti anche in tempi recenti, come testimonia la presenza di tombini posati in seguito a lavori di canalizzazione delle acque.

La "Via Crucis" è quasi interamente a mezzacosta. Dall'Hotel Belvedere un muro di sostegno a valle, a secco e di fattura ancora tradizionale, si alza progressivamente da 0,5 a 2 metri (fig. 2). In seguito i muri verso valle, soprattutto nel tratto a ridosso della valle del torrente Ramogna, sono stati in gran parte consolidati e muniti di parapetti in pietre squadrate nei quali si aprono archetti per facilitare lo scolo delle acque. Nella parte finale del tratto i muri, meno necessari, si diradano e sono presenti quasi esclusivamente nei brevi tornantini.

A monte lunghe scarpate in roccia cui si alterna qualche muro di sostegno.

Si contano quattro cappelle: la seconda porticata e la terza di base ottagonale disposta su due livelli.

Poco oltre il valleggio della Ramogna, che si attraversa con un ponte in cemento, si trova l'oratorio dell'Assunta (fig. 3).

Il muro di sostegno sul lato a valle, in corrispondenza dell'Hotel Belvedere, sormontato da ringhiera in ferro
Fig. 2 (CLM, 28. 4. 2003)



*L'ampio slargo selciato, immediatamente
oltre il ponte, sul quale si affaccia
l'oratorio dell'Assunta
Fig. 3 (CLM, 28. 4. 2003)*



*Poco oltre l'oratorio dell'Assunta, questo
portale segnala la congiunzione tra la
„Strada vecchia“ e la “Strada nuova”
Fig. 4 (CLM, 28. 4. 2003)*



*La strada vecchia verso la Madonna del Sasso, poco oltre la cappella porticata
Fig. 5 (CLM, 28. 4. 2003)*



B – Parallela all'originaria strada per la Madonna del Sasso e Orselina, quella vecchia, venne realizzata una seconda "Via Crucis", detta "Strada nuova", nel 1627. Quest'ultima prende inizio poco oltre l'oratorio dell'Assunta, annunciata da un grande portale (fig. 4).

Il fondo, largo 2-2,5 metri, è interamente selciato, con pietre arrotondate e di piccole dimensioni, e scalinato. A mezzacosta con lunghi tratti di muri di sostegno sia a monte che a valle nella prima parte, quindi solo sul lato a valle, misti anche a parapetti sui tornanti,. In generale l'intero tratto ha subito sostanziali migliorie: i muri sono quasi sempre costituiti da pietre di taglio regolare e cementate; i parapetti sono stati rifatti e i tornanti, in stretta sequenza nella parte iniziale, sono stati resi più regolari con la realizzazione di pianerottoli squadrati (fig. 6).

Nella parte intermedia spicca un arco in sasso che funge da sostegno al soprastante passaggio, aggiunto forse in seguito alla necessità di allargare la sede della via, qui in terrapieno (fig. 7). Lungo l'intero tratto si affacciano le cappelle di forma identica e regolare: inizialmente disposte in modo sparso, in seguito in serratissima serie (fig. 8).

*La serrata sequenza dei tornati, dalla
forma molto regolare, nella parte iniziale
della "Strada nuova"
Fig. 6 (CLM, 28. 4. 2003)*



*Il particolare arco in sasso realizzato per
allargare la via
Fig. 7 (CLM, 28. 4. 2003)*



*La serrata serie delle cappelle lungo la
"Strada nuova", tutte di identica forma,
verso il sagrato della Madonna del
Sasso
Fig. 8 (CLM, 28. 4. 2003)*



Per la sua unicità la "Via Crucis" per la Madonna del Sasso, assimilabile per importanza a quelle presenti nel nord Italia, tra le quali spicca il notevole Sacro Monte di Varallo, va considerata come oggetto di importanza nazionale. Le stesse strutture viarie, pur costantemente ammodernate nel tempo per necessità legate alla manutenzione che per dar modo alle frequentatissime processioni di trovare sufficiente spazio, conservano un loro fascino e una ricchezza di elementi degni di nota.

— Fine della descrizione —